

Do. J. J.
P. M.
10/10/57

La Cappella dell'Addolorata in San Vitore a Varese

In questi tempi si è molto parlato della cappella dell'Addolorata in San Vitore in occasione degli avvenimenti strettamente legati alla vita religiosa della città di Varese. Ci sembra giusto dedicare il nostro consueto « Itinerario » a questa cappella così cara al cuore di molti varenesi.

Nel 1611 il sig. Giuseppe Dralli fece iniziare a sue spese la costruzione di una cappella dedicata a Santa Maria, San Giuseppe e San Carlo, pressappoco sull'area della antica cappella di Santa Maria della Speranza. Esattamente la antica cappella sorgeva dove è la sagrestia di sinistra dell'attuale cappella dell'Addolorata (oggi la sagrestia ospita il serbatoio di malta).

Nel mese di dicembre dello stesso anno venne celebrata la prima messa nella nuova cappella comunemente detta « dei Dralli ». Negli anni successivi, 1913 e 1914, si fecero gli stucchi e le dorature e contemporaneamente, nel 1913, fu affrescata da Marco Antonio e Francesco Pezzi della Valsolda. Nel 1717, con il permesso della famiglia Dralli, venne demolita la cappella per erigere una più grande; ampliamento strettamente connesso alla sistemazione definitiva del gruppo della Addolorata. Nella seconda festa della Pentecoste dello stesso anno fu posta la prima pietra. Era intenzione del Priore e dei Fabbricieri di tenere la cappella profonda il più possibile addossandola al campanile e lasciando tra questo e quella un vicolo strettissimo. Incontrarono però l'opposizione degli eredi del signori Monti-Cant, proprietari della casa vicino a San Giovanni, che vantavano diritto di passaggio. La cappella non poté quindi essere « sfondata » come si sarebbe voluto e s'ebbero ad adottare soluzioni di ripiego.

Il 15 gennaio del 1727 si iniziò ad affrescare la nuova cappella ad opera del pittore Antonio Magatti (« Li freschi del volto e le medaglie del cav. Magatti, Cronaca Mariani ») coordinato per la decorazione da Giuseppe Barolho. Parte della decorazione del Barolho venne rivelata da assaggi praticati nella parete sopra l'arco di rimpetto all'altare, durante i recenti lavori di restauro. Venne però considerata la frammentarietà quasi totale e l'impossibilità di una chiara lettura, per questa ragione venne decretato nuovamente l'occultamento. Nel 1838 la cappella subì una radicale trasformazione in seguito al rinnovamento dell'altare. Fu durante questi lavori che andarono irrimediabilmente

perduti gli affreschi parietali del Magatti.

L'unico affresco superstite del 1727 è rappresentato dall'« Eterno Padre tra gli angeli » dipinto dai Magatti nel concavo della volta ovale. Gli affreschi parietali furono eseguiti nel

1923 dal pittore Luigi Morzari che vi riprodusse alcuni affreschi del Morrazzone esistenti nella VII cappella del Sacro Monte e la « incoronazione di spine » della VIII cappella.

Il gruppo ligneo dell'Addolorata dopo molte vicende trovò definitiva sistemazione

in questa cappella, privato del Crocifisso e dei « due ladroni » che lo completavano quando era sistemato nell'abside maggiore (per questa precedente sistemazione viene comunemente chiamata la « Madonna del Coro »).

Il Crocifisso e i « due ladroni » vennero collocati nell'abside della chiesa di San Lorenzo nel 1678 (oggi ci è ignota la collocazione). Anche il gruppo dell'Addolorata doveva essere solennemente collocato in San Lorenzo ma ciò non fu possibile per l'impossibilità del fedeli. Dapprima trovò sistemazione nella cappella di Santa Maria e quindi definitivamente nella prima. E in seguito nella seconda cappella dei signori Dralli. Il Crocifisso che oggi completa il gruppo, fu acquistato nel 1678 dal pittore Carlo Zavarone, abitante in Fogliaro.

Il gruppo dell'Addolorata viene già citato nella visita pastorale di San Carlo compiuta nel 1567. Siamo convinti che l'esecuzione delle tre « Marie » non debba rischire a molto tempo prima, sia per gli evidenti caratteri stilistici, sia per la tecnica di esecuzione.

Il Crocifisso può essere datato intorno alla prima metà del XVII secolo, esso è ricavato da cinque blocchi di legno suddivisi per il torso, gli arti e la testa. Oggi questo Crocifisso è ritornato alla coloritura originale per un accurato lavoro di pittura.

CARLO ALBERTO LOTTI



Varese - Basilica di San Vitore Martire - Cappella dell'Addolorata. - Volta - Particolare dell'affresco superstite del Magatti dopo la prima pittura effettuata durante i recenti lavori di restauro (Fototeca Gianni Felmannini)

P. M.